

Messaggio

numero
8081

data
17 novembre 2021

competenza
DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

Rapporto sull'iniziativa parlamentare 20 ottobre 2020 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e Fabrizio Sirica per la modifica dell'art. 5 della legge per il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

il Consiglio di Stato si esprime come segue in merito all'iniziativa elaborata proposta.

PREMESSA

La legge concernente il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro, entrata in vigore il 1° gennaio 2017, è il risultato della concretizzazione del controprogetto all'iniziativa popolare generica "*Basta con il dumping salariale in Ticino!*" del 10 ottobre 2011, approvato dal popolo ticinese in votazione popolare il 25 settembre 2016.

Il controprogetto era basato su quattro pilastri: la valorizzazione dell'unità di coordinamento del mercato del lavoro, il sostegno alla professionalizzazione delle Commissioni paritetiche (CP), il potenziamento degli ispettori delle autorità di controllo cantonali e il potenziamento degli ispettori delle CP. La nuova legge ha permesso di concretizzare le quattro finalità citate.

L'iniziativa parlamentare in oggetto pone l'accento sul potenziamento delle unità ispettive delle CP (art. 5 della legge in oggetto).

Il Consiglio di Stato, con Decreto legislativo del 22 giugno 2016 ([BU 46/2016 del 4.11.2016](#)), poi aggiornato il 23 gennaio 2017 ([BU 11/2017 del 17.3.2017](#)), aveva messo a disposizione, per il quadriennio 2017-2020, un credito destinato al finanziamento delle misure contemplate dalla legge.

Concretamente, a partire dall'entrata in vigore della legge, tutte le CP responsabili dell'esecuzione di un contratto collettivo di lavoro (CCL) dichiarato di obbligatorietà generale (di valenza federale o cantonale) sono state coinvolte e adeguatamente informate rispetto ai nuovi strumenti a loro disposizione, in particolare il modello di finanziamento per le unità ispettive e la professionalizzazione dell'attività di controllo. A tutte le CP è stata pertanto offerta la possibilità di potenziare le proprie unità ispettive, mediante il finanziamento da parte del Cantone del 50 % dei costi salariali di eventuali nuove unità ispettive.

Allo stato attuale, nel corso dei primi 4 anni dall'entrata in vigore della nuova legge, sono state stipulate 6 convenzioni di finanziamento tra Cantone e Commissioni paritetiche,

andate in scadenza una prima volta a fine 2020 e tutte rinnovate per il quadriennio 2021-2024 nell'ambito del preventivo.

Si osserva peraltro che le 6 convenzioni interessano complessivamente ben 20 singole CP. La CP cantonale (CPC) dell'edilizia e rami affini rappresenta infatti un totale di 8 CP cantonali. La convenzione stipulata con la CPC autorimesse in rappresentanza delle CPC diverse interessa un insieme di 7 differenti CP cantonali. Hanno quindi a loro volta aderito alla nuova opportunità di finanziamento la CP cantonale per la tecnica della costruzione, la CP cantonale per le metalcostruzioni, la CP nazionale per l'industria alberghiera e della ristorazione, la CP nazionale per il settore del prestito di personale e la CP nazionale per il settore privato dei servizi di sicurezza.

L'esperienza raccolta nei primi 4 anni di attuazione della nuova legge ha inoltre permesso di apportare dei perfezionamenti alle convenzioni di finanziamento stipulate con le singole CP, sia in merito alla quantificazione degli obiettivi di controllo richiesti alle stesse CP, che rispetto alla riduzione (prevista nelle convenzioni 2017-2020) dell'importo di finanziamento con la metà di quanto incassato da eventuali pene convenzionali a seguito dei controlli effettuati dalle nuove unità ispettive.

Al fine di garantire la copertura dei costi generati dall'attività ispettiva è stata accolta la richiesta delle CP che chiedeva di stralciare tale vincolo dalle convenzioni per il periodo 2021-2024. In diversi frangenti, l'incasso di una pena convenzionale è accompagnato da costi amministrativi non indifferenti, che talvolta neutralizzano in sostanza il compenso versato alla CP dall'azienda in infrazione.

Si constata in sostanza che un numero importante delle Commissioni paritetiche che operano nel nostro Cantone ha ritenuto opportuno avvalersi della possibilità di assumere unità ispettive aggiuntive godendo del 50% di finanziamento da parte dell'ente pubblico. Tutte le richieste di finanziamento di unità ispettive aggiuntive da parte delle CP sono state accolte.

Negli scorsi giorni la CPC diverse ha segnalato la propria volontà di assumere due ispettori aggiuntivi a partire dal 2022. Il potenziamento per il prossimo anno si attesterà quindi a 10.5 unità.

Per quanto noto, sia il tipo di collaborazione avviato con le Commissioni paritetiche, sia il finanziamento delle unità ispettive, rappresentano un unicum a livello svizzero.

NEL MERITO DELLE RICHIESTE DELL'INIZIATIVA

Il Consiglio di Stato ritiene che la richiesta dell'iniziativa di modificare l'art. 5 della legge per il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro, elevando fino ad un massimo teorico del 100% la quota del finanziamento cantonale, si spinga oltre lo scopo della legge.

Potrebbero infatti verificarsi delle situazioni nelle quali il finanziamento dell'ente pubblico potrebbe rappresentare, per delle singole CP, la massima fonte di entrata, maggiore persino del totale delle quote incassate da aziende e lavoratori per l'esecuzione del CCL.

La singola CP perderebbe sostanzialmente la sua autonomia, che è una prerogativa indispensabile di un organo rappresentativo di un rapporto giuridico, il contratto collettivo di lavoro, sottoscritto tra privati.

Lo Stato non è infatti autorizzato ad interferire nel merito dell'applicazione di un contratto collettivo di lavoro, fintanto che non siano violati dei principi del diritto superiore, fissati ad esempio dalla legge federale sul lavoro o dal Codice delle obbligazioni.

Gli iniziativaisti sembrano motivare la richiesta di un incremento della quota di finanziamento da parte del Cantone delle nuove unità ispettive dal 50% fino ad un massimo del 100%, in particolare "considerando la situazione finanziaria delle Commissioni paritetiche e i mezzi finanziari a disposizione per il Cantone Ticino (per quanto concerne le CP nazionali)".

Si osserva che non si tratta necessariamente di due aspetti tra loro correlati. È infatti possibile che le CP, con una situazione finanziaria sana, abbiano a disposizione importi limitati per i controlli da effettuare nel nostro Cantone. Abitualmente infatti i mezzi finanziari a disposizione di una CP sono proporzionali all'ampiezza della comunità contrattuale nella quali i controlli vanno svolti. Le direttive della SECO sui contributi paritetici impongono inoltre che gli importi prelevati ai datori di lavoro e ai lavoratori vengono utilizzati principalmente per l'applicazione e la verifica del rispetto del CCL.

La seconda proposta di modifica dell'art. 5 (nuovo cpv. 3) della legge, secondo cui in via subordinata si dovrebbe procedere all'assunzione di ispettori cantonali è, a parere dello scrivente Consiglio di Stato, da considerarsi anch'essa ingiustificata per le ragioni appena esposte. In particolare in merito al rischio concreto di ingerenza dell'ente pubblico in un contesto retto dal diritto privato. Va altresì indicato che il potenziamento delle Commissioni paritetiche (CP) attuato grazie alla legge per il rafforzamento della sorveglianza del mercato del lavoro, va proprio nella direzione auspicata dal legislatore, ovvero contribuire in generale a sviluppare il partenariato sociale e la ricerca di soluzioni condivise tra le parti sociali, senza che lo Stato sia chiamato ad interferire. Al riguardo lo scrivente Consiglio ritiene fondamentale che le parti sociali e le CP possano operare in piena libertà definendo priorità e strategie di controllo nei settori di loro competenza. Per altro è bene ricordare che lo Stato non può intromettersi nei rapporti tra le parti sociali laddove esiste una regolamentazione settoriale tra privati. L'intervento dello Stato risulta già oggi importante, in particolare, se consideriamo i controlli del mercato del lavoro riassunti nel rapporto [FLAM 2020](#) in cui risulta ancora una volta che il Ticino è in testa alla classifica dei cantoni con l'esecuzione del maggior numero di controlli.

Per le ragioni precedentemente esposte il Consiglio di Stato propone di respingere le modifiche di legge richieste.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri